

ltre ogni muro" è la scrit-
campèggia su un muro di
e costruito nel portico del-
vento San Giovanni. Quel
resto sarà abbattuto da
ppo di giovani, a ricordo
to accaduto vent'anni fa
o. Si è aperta così, con un
mento simbolico del Mu-
rata dal titolo "Anticomu-
me loro" promossa dal
lorenzuola, in un audito-
Giovanni gremito. Nu-
gli ospiti invitati a testi-
e il loro 9 novembre 1989:
ore Filippo Berselli, oggi
iatore regionale de Il Po-
ellà Libertà, l'onorevole
do Mazzucca, già diretto-
Il Resto del Carlino" e
inviato a Berlino per "il
, Franco Romano Taglia-
re del libro "Dimenticare
?", berlinese d'adozione,
Brunetta, italo-tedesco e
e di Berlino ovest duran-
ni di città divisa. A intro-
testimoni, una carrellata
ci: l'onorevole Tommaso
ordinatore provinciale
il presidente della Pro-
fessimo Trespidi, il con-
regionale Luigi France-
rappresentante dei gio-
, Massimiliano Morgan-
n nome della Giovane I-
sociazione presieduta da
Fummi e coordinata da
vizzi) ha sottolineato co-
uro crollò grazie a «gio-

«Il crollo del muro fu resistenza di popolo»

Con il senatore del Pd Filippo Berselli, Giancarlo Mazzucca, Franco Romano Tagliati e Guido Brunetta hanno rievocato l'evento che ha segnato la storia del vecchio continente

vani che lottavano per un'Europa libera, e che avevano lottato a Budapest nel '56, a Praga nel '68, purtroppo repressi dai carri armati sovietici». Inserisce il crollo del Muro nella storia del XX secolo anche il professor Massimo Trespidi: «La fine del Muro ha segnato la fine dei totalitarismi del '900. Purtroppo esistono ancora regimi comunisti (Corea del Nord, Cuba) e si formano nuove forme di totalitarismo come l'ideologia del-
l'integralismo islamico».

Il senatore Berselli, che nell'autunno di 20 anni fa andò a Berlino con l'allora ufficio politico dell'Msi, mostra alcuni cimeli: un pezzo ("autentico" tiene a precisare) del Muro con tanto di documentazione fotografica del parlamentare nell'atto di picconare la barriera che divideva i cittadini di Berlino est dalla parte della città controllata dagli Usa.

La lotta dei giovani Per un'Europa libera dalla repressione dei carri armati sovietici

«Abbattere il muro per me fu un giorno di gloria. Non avvenne in modo improvviso, ma progressivo. E fu un'autentica resistenza del popolo. Ma vanno abbattuti altri muri. Il comunismo c'è anche in Emilia Romagna. Intanto però Sassuolo, Pidenza, Carpi, Piacenza, sono passati al centro destra».

Si torna alla storia, alla testimonianza in presa diretta, con l'intervento di Romano Tagliati, che è stato sposato con una tedesca, di Berlino Est. Il materiale autobiografico però è presente solo in nuce nel romanzo "Dimenticare Berlino?" che racconta una storia «d'amore e di libertà» nell'Europa e nella Berlino divisa, ma anche piena di speranze. Tagliati avverte: «L'utopia è necessaria, ma guai a realizzarla: produce regimi. I regimi dell'Europa dell'Est hanno lasciato tracce profonde. Per su-

perare quelle ferite ci vorranno secoli. La democrazia è più faticosa ed esige maggiori responsabilità rispetto ad un regime». Toccante la testimonianza di Guido Brunetta che ricorda la notte di giovedì 9 novembre 1989, come una notte di festa: «Ero in auto e ascoltavo la radio. Quando annunciarono le nuove regole turistiche per i berlinesi dell'Est che avrebbero potuto muoversi liberamente verso la parte Ovest, fermai l'auto, mi misi a tremare dalla felicità e pianisi. Noi di Berlino Ovest, non dimentichiamolo, eravamo altrettanto prigionieri: chiusi in un'enclave, all'interno della DDR con difficoltà non piccole per uscire. Il 13 agosto del '61, quando venne eretto il muro, lo ricordo, anche se ero bambino. Ero con mia nonna: entrammo a casa di una sua amica. Poi fummo costretti a fare ritorno a casa al più presto perché nel giro di poche ore avevano costruito il muro che ci separò per quasi tre decenni».

Donata Meneghelli

Giunta comunale
«E' andato giù il simbolo della divisione»
La Giunta di Fiorenzuola, nella seduta di ieri, ha ricordato con queste parole il ventennale della caduta del Muro: «Il 9 novembre 1989 accadde qualcosa di straordinario: venne abbattuto, in modo pacifico, il principale simbolo della divisione non solo della Germania, ma dell'Europa dei due blocchi. Ma venne abbattuto anche uno dei simboli di un'ideologia sinonimo di violenza, sopraffazione, isolamento. Ci piace ricordare quel giorno come una grande festa popolare, che nessuno ebbe il coraggio di arginare con la forza. Ci piace ricordarlo come un grande giorno dedicato alla libertà. In poche ore centinaia di migliaia di persone scesero in piazza, oltrepassarono il muro, abbracciarono i propri cari e festeggiarono. Ci piace ricordare quel giorno come un momento di svolta epocale nella storia dell'Europa e del mondo. Un sistema politico, ideologico, economico, sociale e culturale oppressivo è svanito per lasciare il posto ad una straordinaria speranza di cambiamento. Ad un'altra logica nelle relazioni tra i popoli». Il sindaco Giovanni Comiani aggiunge: «È stato uno dei momenti culminanti della "perestroika" di Gorbaciov, del suo tentativo di democratizzazione del mondo comunista e del lavoro dei movimenti che a livello europeo si stavano battendo per il ripristino della libertà negli stati "satelliti" del regime sovietico».